

## URSS E CINA SCAMBIATE (DAL 1985 AL 2023)

1985-1992:

L'11 marzo 1985, alla morte di Cernenko, in URSS viene scelto come suo successore Viktor Grišin, uno degli esponenti dell'ala dura del partito, che ovviamente non apre a riforme e afferma che il PCUS manterrà per sempre il controllo sull'URSS; egli, come prima azione, fa imprigionare i maggiori esponenti dell'ala riformista del partito, compreso Gorbacëv. Egli si ritrova ad affrontare un'URSS ricca di problemi, a partire dall'economia stagnante fino ai primi sentimenti indipendentisti: per la prima, egli propone di trasformare l'economia sovietica, seguendo una forma di "capitalismo dai caratteri socialisti" (in sostanza, il capitalismo cinese di oggi) volto a far ritornare l'URSS una grande potenza mondiale anche a livello economico; per il problema sui sentimenti indipendentisti, la risposta è spesso molto violenta: vennero represses numerose manifestazioni, massacri vennero fatti in Lituania, nel 1990, e in Ucraina, quando, nel 1991, una grossa manifestazione a Kiev venne repressa nel sangue dall'esercito sovietico; Grišin, come ulteriore risposta a questa rivolta, decise di scorporare la Crimea dalla RSS ucraina e di riannetterla a quella russa.

Ci furono prima però, dal 15 aprile al 4 giugno 1989, imponenti manifestazioni studentesche in tutta Mosca, in Piazza Rossa: esse vennero causate dalla morte di Gorbacëv in seguito al suo arresto nel 1985 e dalla volontà di nuove riforme politiche, di democratizzazione e in seguito alle richieste di scarcerazione dei prigionieri politici. Esse terminarono con l'intervento dei carri armati sovietici, che mieterono numerose vittime.

Anche in alcuni stati del Patto di Varsavia ci furono proteste: in Romania, il 25 dicembre 1989, venne messa fine ad una violenta rivolta contro il governo di Ceausescu, solamente grazie all'aiuto sovietico: quest'ultimo venne poi fatto rimuovere da Grišin, che lo sostituì con Ion Iliescu.

La Polonia, in seguito alla volontà di Jaruzelski di legalizzare Solidarnosc e di indire elezioni libere, viene invasa dalle truppe del Patto di Varsavia: Wojciech Jaruzelski e Lech Wałęsa vengono inviati in un gulag in Siberia, mentre, al potere, viene messo Mięczysław Rakowski; in Cecoslovacchia, nel frattempo, viene arrestato Vaclav Havel.

Tutti questi eventi sono stati frutto di quello che è accaduto in Asia nello stesso arco di tempo:

Nel 1985, in Cina, il PCC decise di deporre Deng Xiaoping, accusato di corruzione e nepotismo: venne scelto al suo posto Hu Yaobang, dell'ala riformista, che presentò le sue politiche di democratizzazione e liberalizzazione della Cina attraverso due fondamenti principali: trasparenza (Tòumíngdù, 透明度) e rinnovamento (Zhuāngxiū, 装修).

Egli aveva intenzione anche di portare avanti le politiche di Deng Xiaoping a livello economico, solo ad un passo meno svelto, dando alla Cina uno sviluppo più regolare e liberalizzando maggiormente.

Il processo di democratizzazione fu comunque turbolento, in quanto numerosi membri del partito non vollero riforme in questo senso, e soprattutto iniziarono movimenti indipendentisti in Manciuria, Tibet e Turkestan orientale.

Nel resto dell'Asia, visti i cambiamenti politici in atto, cominciarono ad esserci numerose proteste contro i vari regimi comunisti locali: il Laos fu il primo regime comunista ad aprire al multipartitismo e, in seguito all'elezione del Forum democratico laotiano (nella nostra TL il forum democratico ungherese), viene nominato nuovo presidente Khamphoui Sisavady, che fece abbandonare al paese il regime a partito unico.

In Vietnam, in seguito al pressing degli USA e al continuo loro sostenere le rivolte nel paese (paese che nel frattempo hanno riallacciato i rapporti diplomatici con gli USA in seguito alla decisione di Reagan di togliere ogni sanzione), il presidente Võ Chí Công è costretto ad aprire al multipartitismo e ad indire libere elezioni nel giugno del 1989, vinte dal Bloc 8406 del cattolico Nguyễn Văn Lý, che inizia a smantellare lo stato socialista monopartitico, mettendo il partito comunista al bando e trasformando la nazione in repubblica parlamentare; dopo la caduta del regime vietnamita, anche in Cambogia, in seguito a violente proteste nella capitale Phnom Penh, vengono indette le prime elezioni libere della Repubblica popolare di Kampuchea, vinte da Hun Sen: viene richiamato al trono Norodom Sihanouk e viene smantellato de iure il regime a partito unico.

In Corea del Nord e Corea del Sud, in seguito alla riapertura dei confini tra Laos e Thailandia e alla stanchezza delle persone di essere divise da una lunga cortina di ferro, la gente scende in strada e protesta, fino a quando, il 9 novembre 1989, un'enorme folla di sudcoreani si ritrova a Paju, a ridosso della DMZ, mentre dall'altra parte un'enorme folla di nordcoreani si riversa in massa sul ponte dell'amicizia: i soldati sudcoreani e nordcoreani non possono farci nulla, e qualche giorno dopo Nord Corea e Sud Corea annunciano la riapertura dei confini,

mentre Kim Il-sung si dimette e lascia spazio ad un comitato nazionale che porti il paese alla riunificazione, abolendo il partito dei lavoratori. In seguito al trattato sull'unità monetaria del 1 luglio 1990 tra le due Coree, il 3 ottobre si ha la riunificazione, con l'annessione da parte sudcoreana delle province nordcoreane.

Anche in Birmania cade la dittatura, con Aung San Suu Kyi che viene eletta presidente in seguito alle prime elezioni libere della storia.

In tutto questo in Cina sono successi i seguenti avvenimenti:

Il 26 aprile 1986, a Xudabao, in Manciuria, in seguito ad un errore durante il procedimento di un test sulla sicurezza sul reattore numero 4, si ha un grave incidente nucleare, con le radiazioni che si propagano a Corea, Giappone, URSS e al resto dell'Asia, rendendo le zone circostanti alla centrale per numerosi anni. Viste le radiazioni che colpiscono anche Pechino, la capitale viene spostata a Nanchino.

Iniziano, a partire dalla fine del 1989, iniziano violente proteste indipendentiste in Tibet, con numerosi manifestanti che si danno fuoco e che assalgono le caserme di polizia a Lhasa, e la polizia che entra in numerosi monasteri buddhisti, arrestando un gran numero di monaci, complici di aizzare le proteste.

Nel 1990, viene ratificato l'atto di indipendenza del Tibet, il Dalai Lama torna a Lhasa e Tenzin Tethong diventa primo ministro.

Sempre a fine 1990, iniziano proteste anche in Manciuria, sempre di carattere indipendentista, che mirano alla restaurazione dello stato mancese.

Dal 19 agosto al 21 agosto 1991 va in scena in Cina un golpe contro Hu Yaobang, fomentato da Jiang Zemin, che era contrario alle sue riforme di democratizzazione dello stato: il golpe fallisce anche grazie all'aiuto di Bao Tong, ex oppositore del governo che si è messo contro i carri armati golpisti, e Zemin e tutti i suoi collaboratori sono condannati a morte.

Il 24 agosto 1991 la Manciuria ratifica l'indipendenza, poi ufficiale l'1 dicembre 1990 in seguito a referendum, e Quan Shuren, già governatore del Liaoning, diventa presidente.

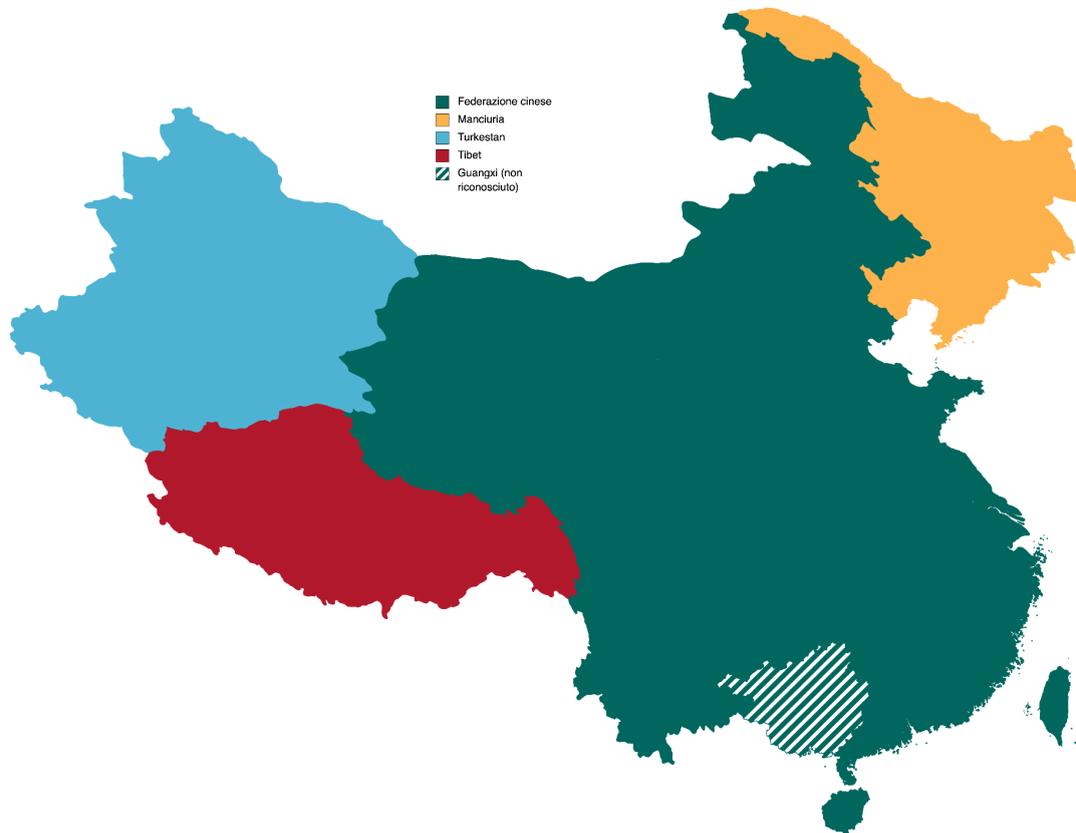
L'8 dicembre 1991, viene dichiarata a Nanchino la nascita della CSI, comunità degli stati indipendenti, alla quale aderiscono Tibet, Manciuria e Turkestan, che però non ha ancora ratificato la sua indipendenza; Taiwan, presente alla firma degli accordi, si dichiarò pronta a riunirsi con la parte continentale in seguito alla dissoluzione della RPC.

Il 25 dicembre 1991 Hu Yaobang si dimise da presidente cinese, e il 26 dicembre venne formalmente sciolta la Repubblica popolare cinese.

Il 1 gennaio 1992 nasce ufficialmente la Federazione cinese, Bao Tong è il primo presidente, con Taiwan che ritorna ufficialmente come provincia

autonoma. Il Guangxi si rifiuta di unirsi, proclamando la sua indipendenza, non riconosciuta dalla Cina.

Il Turkestan diventa formalmente indipendente: Ismail Amat, già governatore della regione, è il primo presidente.



Created with mapchart.net

## 1992-2021

Durante gli anni '90, gli eventi degni di nota, in Europa ed in Asia, sono veramente pochi: in Europa, viene ratificata la nascita dell'Unione Europea, che sostituisce la CEE; in essa ci saranno però solamente gli stati che appartenevano già alla CEE e non avverrà nessun allargamento futuro, dato che gli stati comunisti europei in questa TL rimarranno in piedi.

In Jugoslavia, in seguito a numerosi scontri tra le varie etnie, si raggiunge, grazie alla mediazione di URSS, Usa e Cina, ad un accordo sul futuro dello stato: esso diventerà una confederazione, dove i vari stati all'interno di essa avranno larga autonomia a livello decisionale e linguistico; essa sarà suddivisa in: repubblica di Croazia, repubblica di Serbia, repubblica di Bosnia, repubblica Srpska, repubblica di

Macedonia, repubblica del Kosovo e repubblica Vojvodina, con la Slovenia che dichiara invece l'indipendenza completa. Essa potrà entrare nell'UE, ma deve rimanere neutrale e non potrà entrare né nella NATO né nel Patto di Varsavia.

L'esercito sovietico rimane in Afghanistan, dove Osama Bin Laden, capo di Al Qaeda, dichiara una "guerra santa" contro i sovietici, affermando che presto la pagheranno cara.

La Cina nel frattempo si rivede consegnata le armi nucleari nei territori secessionisti di Tibet e Turkestan, mentre ci sono problemi con la Manciuria: a risolverli ci pensa il memorandum di Vientiane del 5 dicembre 1994, che vede la partecipazione Cina, Manciuria, USA, Giappone e URSS, e grazie a questo accordo la Cina potrà riavere le armi nucleari indietro, a patto che quest'ultima rispetti l'integrità territoriale mancinese.

L'11 dicembre dello stesso anno, il presidente cinese Bao Tong ordina l'inizio dell'invasione del Guangxi, territorio dichiaratosi indipendente dalla Cina ma non riconosciuto da quest'ultima; l'operazione, nonostante la conquista della capitale Nanning da parte dell'esercito cinese e della sua conseguente distruzione, è un totale fallimento, e, in seguito agli accordi di Maoming, cessano le ostilità tra le parti, con la Cina costretta a pagare riparazioni al Guangxi.

La NATO, vista un'impossibile espansione in Europa, si espande in Asia e Oceania: tra la fine degli anni '90 e l'inizio degli anni 2000, Giappone, Corea, Filippine, Australia e Nuova Zelanda entrano nell'alleanza, rinominata in GTO (Global Treaty Organisation); di tutta risposta, l'URSS, sentendosi ora minacciata anche da est, fa entrare nel Patto di Varsavia Cuba (dove però non verranno costruite basi sovietiche in accordo con gli USA), Afghanistan ed Etiopia.

Nel 1996, avvengono in Cina le elezioni politiche, che vedono ancora una vittoria di Bao Tong: quest'ultimo però si ritrova una nazione stagnante tra le mani, dove la crescita economica è stata bloccata, inoltre è additato dagli stessi cittadini come "servo dell'occidente" ed è anche stato accusato di brogli elettorali da uno dei suoi avversari, Wen Jiabao, che dichiarò Hu Jintao, capo del nuovo partito comunista cinese, come vincitore. Politico in ascesa della cerchia di Bao Tong, anche se di idee diverse, è un giovane Xi Jinping, che piano piano si sta allontanando da Bao per perseguire una carriera politica con posizioni completamente diverse.

Muore intanto in URSS Viktor Grišin nel 1997 (nella nostra TL nel 1992), al suo posto viene scelto dal politburo del PCUS un altro esponente della linea dura, Vladimir Putin, ex falco dei servizi segreti, che continua le sue politiche economiche, volte ad aprire l'URSS ad un capitalismo "alla cinese".

Nel 1999, in seguito ad alcuni attentati nella capitale Nanchino e a Maoming, rivendicati da alcuni signori della guerra e separatisti del Guangxi, iniziano degli scontri tra esercito cinese ed esercito del Guangxi; in seguito ad alcune incursioni in territorio cinese e ad altri attentati, viene dichiarato l'inizio di un'operazione anti-terrorismo nel Guangxi da parte del nuovo primo ministro cinese Xi Jinping, che dichiara le autorità locali illegittime; violenti bombardamenti iniziano sulla capitale Nanning, con l'esercito cinese che, questa volta, essendo ben armato e organizzato, riesce a riconquistare il territorio perduto in seguito ad un'offensiva terrestre nel maggio del 2000; l'operazione anti-terrorismo finirà nel 2009, quando tutte le cellule separatiste saranno soppresse.

Nel frattempo, il 31 dicembre 1999, il presidente Bao Tong ha rassegnato le dimissioni, passando i poteri proprio al primo ministro Xi Jinping, che con il suo nuovo partito "Cina unita" diventa presidente, riuscendo a guadagnare popolarità in poco tempo, soprattutto grazie al suo programma che vuole mirare a far tornare grande la Cina.

Nel 2001, viene firmato a Nanchino il trattato di buon vicinato sino-sovietico, che sostanzialmente sancisce l'inizio di una nuova fase di relazioni politico-economiche tra Cina e URSS.

L'11 settembre 2001, due boeing 737 dell'Aeroflot, vengono dirottati e fatti schiantare nei palazzi del Moscow International Business Center e alla Lubjanka, sede del KGB. Condanne da tutto il mondo verso Al-Qaeda, che rivendica l'attentato: Putin ordina subito un giro di vite in Afghanistan, dove ucciderà molti membri di Al Qaeda.

Nel 2003 entrano nella GTO anche Laos e Vietnam e Tibet (quest'ultimo uscito dalla CSI nel 2002): questa azione allarma e non poco la Cina, che ora potrebbe trovarsi basi americane praticamente sui suoi confini. Di tutta risposta, la Cina crea il CSTO (Collective Security Treaty Organisation, nella nostra TL creata dai russi nel 1992), alla quale partecipano Turkestan, Mongolia, Cambogia e Myanmar, dove c'è stata una svolta filo-cinese in seguito all'elezione di Than Shwe.

Proprio in Cambogia, nel 2003, scoppia la "Rivoluzione dei fiori di Loto": a Phnom Penh, migliaia di persone si radunano nelle strade dal 2 al 23 novembre, protestando contro il presidente Hun Sen, al potere ininterrottamente dagli anni '90, accusato di nepotismo, corruzione e brogli elettorali alle elezioni del 2 novembre: la rivoluzione finisce con le sue dimissioni il 23 novembre, e, in seguito a nuove elezioni, Sam Rainsy, principale oppositore di Hun Sen, diventa presidente; egli sospende immediatamente la partecipazione della nazione al CSTO, avvicinandosi agli USA e al GTO.

In URSS e nei paesi dell'Europa orientale, il tenore di vita si sta sempre più alzando grazie alle riforme economiche sovietiche: nascono le prime

aziende private sovietiche nel blocco orientale, anche automobilistiche e tecnologiche.

Il 21 novembre 2004, in Manciuria, a seguito della rielezione sospetta di Li Keqiang, subentrato a Quan Shuren nel 1994, contro il suo rivale Zhang Dali, ex fotografo sceso ora in politica, scoppia la "Rivoluzione arancione": milioni di persone si radunano in piazza nella capitale Harbin per protestare contro il governo eletto, accusato di brogli elettorali, corruzione e di non essere democratico: a seguito di ciò, la corte suprema del paese fissò le nuove elezioni il 26 dicembre 2004, che videro proprio Zhang Dali vincere; quest'ultimo inizia dei dialoghi di amicizia e cooperazione con Corea, Giappone e USA, manifestando di voler entrare nella GTO.

Il 2008 vede delle nuove elezioni in Cina, con Xi Jinping che lascia spazio al suo delfino Wen Jiabao, che in un qualche modo riesce a riallacciare alcuni rapporti con l'occidente, riuscendo ad invitare Obama a Nanchino nel 2009.

Nel frattempo si ha una nuova espansione del Patto di Varsavia, con l'entrata del Venezuela, comandato ora da Hugo Chavez, e della Siria di Bashar Al-Assad: entrambe le nazioni ospiteranno basi militari (viste le basi, in questa TL la guerra civile siriana non scoppia, per cui niente ISIS, niente destabilizzazione del medio-oriente e niente attentati in Europa).

Putin è ancora confermato alla guida dell'URSS: egli, tramite alcune leggi ad hoc, si fa de facto nominare presidente a vita, iniziando ormai a ricordare a molti la figura di Stalin.

Nel 2011, l'esercito sovietico riesce ad eliminare Osama Bin Laden durante una missione in Pakistan.

Nel 2012, in seguito alle elezioni in Cina, Xi Jinping ritorna al potere con il suo partito "Cina Unita": egli ha ormai un potere assoluto e viene soprannominato da molti "l'imperatore": tuttavia in Cina i dissidenti politici vengono zittiti e talvolta uccisi: questo è il caso di Ching Cheong, giornalista anti Xi Jinping ucciso nel 2004 mentre era nell'ascensore di casa sua (Anna Politkovskaja nella nostra TL in Russia). Le elezioni vengono inoltre definite dalla comunità internazionale come talvolta "pilotate".

Nel 2013, a seguito della decisione del presidente della Manciuria Zhang Wenyue, subentrato a Zhang Dali nel 2010, di interrompere ogni rapporto con la GTO per concentrarsi sul miglioramento dei rapporti con la Cina in vista di una possibile entrata del paese nel CSTO, scoppia la "Rivoluzione della dignità": milioni di persone vanno nelle strade ad Harbin e nelle principali città del paese per protestare contro il governo, dichiarandolo troppo filo-cinese: le proteste durano fino al 22 febbraio 2014, fino a quando Zhang Wenyue non lascia il paese; non si fa

attendere la risposta cinese, che il 23 febbraio 2014 fa sbarcare delle truppe presso Dalian, prendendo il controllo della città e avanzando fino a Xulingzhen e Gaizhou: il 16 marzo, viene proclamata l'indipendenza della Repubblica di Dalian, territorio a maggioranza linguistica cinese, annessa poi alla Cina con un referendum ritenuto incostituzionale da UE, Usa, GTO e Manciuaria e non riconosciuta a livello internazionale.

Il 6 aprile, cominciano dei tumulti nelle regioni a maggioranza cinese: a Shenyang, manifestanti che chiedevano un referendum simile a quello di Dalian presero controllo del palazzo distrettuale, successivamente imbracciarono le armi e proclamarono la nascita della Repubblica popolare di Shenyang; analoga la situazione a Jinzhou, dove i manifestanti proclamarono la repubblica popolare il 27 aprile 2014. Il 17 luglio viene abbattuto sopra i cieli di Shenyang un aereo della Japan Airlines partito da Schipol e diretto a Tokyo (malaysian airlines nella nostra TL)

Subito iniziò un'operazione anti-terrorismo contro le repubbliche separatiste, ordinata dal nuovo presidente pro-occidente Wang Youcai: essa finisce con un cessate il fuoco e con gli accordi di Ulaanbataar (accordi di Minsk nella nostra TL) del 5 settembre 2014, subito violato a causa dello scoppio della battaglia per l'aeroporto di Shenyang. Verrà poi firmato il protocollo di Ulaanbaatar II, tra Cina, Manciuaria e Corea e Giappone.

La RP di Shenyang controllerà un territorio che va dalla stessa città fino a Benxi e Liaoyang (Anshan esclusa), mentre la RP di Jinzhou controllerà i territori che vanno da Huludao compresa fino a Panjin esclusa. Le violazioni del cessate il fuoco saranno molteplici, con bombardamenti mancesi su Shenyang e viceversa continui.

Il nuovo presidente mancese Wang Youcai inizia una forte campagna anti-cinese: vengono abbattuti tutti i monumenti in riferimento al PCC, a Mao Tse-tung e Lin Biao, il mancese diventa l'unica lingua ufficiale negli ambienti come le corti dei tribunali, le strade sono rinominate... Egli però non riesce a dare una chiara risposta alla corruzione rampante e alla stagnazione economica del paese, perdendo così molta popolarità. Nel 2018, si svolgono le elezioni in Cina, che vedono Cina Unita e Xi Jinping vincere di nuovo senza grossi problemi: le elezioni sono però contestate dalla comunità internazionale, in quanto il partito "Cina del futuro" di Ai Weiwei, oppositore di Xi Jinping, viene escluso dalle elezioni. Lo stesso Ai Weiwei verrà poi avvelenato in circostanze misteriose il 20 agosto 2020.

Sempre nel 2018 muore in Turkestan il presidente Ismail Amat, sostituito dal delfino Erkin Tuniyaz: Amat ha saputo rendere ricco il Turkestan, rendendolo simile al Kazakistan odierno, attraverso lo

sfruttamento dei gas nel sottosuolo e anche con politiche oppressive verso le opposizioni: il Turkestan è infatti considerato uno stato non liberale e de facto una dittatura (simile al kazakistan della nostra TL). Nel 2019, in seguito alle elezioni politiche in Manciuria, a vincere è il partito "servo del popolo" di Liu Di, che ha in mente di far entrare in futuro la Manciuria nella GTO. La Libia, dove nel frattempo in questa TL Gheddafi è rimasto al potere, entra nel Patto di Varsavia. Il Covid scoppierà in URSS, in un laboratorio a Dnipropetrovsk, e il suo decorso sarà quello della nostra TL, solo con i lockdown duri in URSS e non in Cina.

## DAL GENNAIO 2022

In Turkestan, iniziano, il 2 gennaio, delle proteste contro il governo di Tuniyaz, reo di aver aumentato i prezzi delle risorse, di essere autoritario e corrotto: esse si propagano nella capitale Korla e in città come Ürümqi, Aksu e Kashgar; in seguito all'ausilio cinese, le proteste sono represses con violenza, e il governo del primo ministro Ashat Kerimbay si deve dimettere: nuovo primo ministro diventa Nurlan Abilmazhinuly, Erkin Tuniyaz rimane presidente.

Nel nord est invece, le tensioni tra Manciuria e Cina salgono alle stelle: il governo mancese denuncia infatti un grande accumulo di soldati dell'esercito cinese ai confini, dichiarando che Xi Jinping ha in mente un'invasione nel prossimo futuro, ma Xi sembrerebbe smentire.

Vanno in scena intanto, a Ginevra, dei colloqui tra Blinken e Wang Yi riguardanti la situazione in Manciuria, con la controparte cinese che chiede il ritiro americano da Laos, Vietnam, Tibet e Corea. I colloqui non portano a nulla, e il 21 febbraio 2022, Xi Jinping riconosce ufficialmente le RP di Shenyang e Jinzhou.

All'alba del 24 febbraio 2022, Xi Jinping annuncia in un discorso alla nazione l'inizio di un'operazione militare speciale in Manciuria, volta alla demilitarizzazione, alla deimperializzazione (Xi in questa TL ritiene che la Manciuria sia uno stato che rappresenti l'imperialismo giapponese, come nella nostra TL Putin crede che l'ucraina sia stata una nazione pro-Hitler) e a mettere fine al genocidio cinese in Manciuria, reclamando il territorio mancese come territorio cinese: in seguito ad un bombardamento sulla capitale Harbin e su altre città come Cicigar (Qiqihar), Daqing, Hsinking (Changchun) e Mudan bira (Mudanjiang), inizia un'invasione terrestre da Shenyang, Jinzhou e dal confine verso la capitale Harbin e Cicigar.

L'esercito cinese sfonda nei primi giorni da Xing'an verso Ulašan (Baicheng) e Siyanhua (Songyuan), spingendosi fino alla periferia di Harbin da sud, catturando i piccoli distretti di Pinglecun e Hanjiadiancun, non riuscendo tuttavia a sfondare ulteriormente; da nord-ovest, i cinesi provano a sfondare frontalmente, provando a prendere Cicigar (Qiqihar) subito, per poi andare verso Dargišan (Daqing) e avvicinarsi alla capitale Harbin da nord, ma falliscono. (Nostra TL le operazioni russe a Chernihiv e Kiev.)

Da Tongliao, i cinesi compiono un altro enorme errore, ossia provare a prendere Hsinking (Changchun) frontalmente, al posto di accerchiarla. (Nostra TL assalto a Kharkiv da Belgorod)

Dalla RP di Jinzhou, i cinesi si assicurano tutte le zone di confine con l'aiuto delle milizie locali, compreso l'importante snodo di Ciyang (Chaoyang), spingendosi fino a Fusai Tu (Fuxin). (Nostra TL operazioni russe a Starobelsk e Severodonetsk)

Dalla RP di Shenyang, i cinesi, con l'aiuto delle milizie locali, riescono a prendere Alansiyang (Anshan) e a circondare, con l'aiuto dell'esercito cinese da est, che nel frattempo si è assicurato l'importante snodo di Siyuan (Xiuyan) partendo dal territorio controllato di Dalian, la città costiera di Yingkou. (Nostra TL le operazioni a Melitopol, Volnovakha e Mariupol).

Le reazioni a livello mondiale sono di condanna verso la Cina, con numerose intimidazioni verso Xi Jinping nei paesi asiatici, accusato di imperialismo e di essere un assassino. Subito piovono condanne da tutto il mondo, nonché dagli Stati europei occidentali, dagli USA e dalla GTO: addirittura lo stesso Turkestan, alleato della Cina, ne prende le distanze. Ci sono poi proteste anti guerra in Cina contro Xi Jinping, represses duramente dalla polizia. Vengono imposte sanzioni sulla Cina, che viene piano piano esclusa dal commercio mondiale, nonché espulsa dal sistema bancario SWIFT.

A marzo, la spinta cinese in Manciuria rallenta di molto, anche grazie agli aiuti militari della GTO, arrivati da Corea, Giappone, Australia, Nuova Zelanda e Tibet.

Ad aprile, in seguito al fallimento delle operazioni ad Harbin, l'esercito cinese si ritira dai distretti a sud della città stessa e dalla zona di Cicigar, mantenendo però il controllo su Siyanhua e Ulašan, insieme alle aree circostanti. A Pinglecun vengono scoperti degli orrori fatti dall'esercito cinese, che ha massacrato la popolazione locale: dure reazioni da parte della comunità mondiale, respinte però dalla Cina, che si dichiara estranea ai fatti. (Bucha nella nostra TL)

A maggio 2022, precisamente il 20 maggio, cade la città di Yingkou, assediata dall'inizio del conflitto e distrutta dai bombardamenti cinesi, con la resa dei comandanti del battaglione Bohai nell'Asichuang

**Titanium Industry:** il battaglione è considerato in Cina come associazione terroristica legata al culto verso l'imperatore Manciu Pu Yi, considerato in Cina e da Xi Jinping come traditore della patria. I vertici sono arrestati e imprigionati, ma verranno poi scambiati con Tang Yijun, politico filo-cinese e amico di Xi Jinping, arrestato a inizio conflitto. (Nostra TL battaglia di Mariupol, battaglione Azov, Azovstal e Viktor Medvedchuk).

Nel giugno 2022, il presidente mancese Liu Di ordina il ritiro dell'esercito dalla città di Fusai Tu, visto il pericolo di essere accerchiato: l'esercito cinese sfonda poi verso Sibing (Siping) catturandola (Nostra TL ritirata da Severodonetsk e conquista di Lyman).

Nel frattempo l'esercito cinese si prepara alla battaglia di Fusun (Fushun) importante roccaforte dell'esercito mancese vicino a Shenyang.

Dalla fine di agosto 2022, l'esercito mancese inizia una potente controffensiva verso Siyanhua e Ulaşan, riuscendo a catturarle, per poi sfondare verso sud, liberare il territorio di Hsinking controllato dai cinesi, che si ritirano malamente, riuscendo a catturare Sibing, con l'obiettivo di ritornare a Tieling e Fusai Tu, sfondando ulteriormente: quest'ultima fase viene però bloccata viste le numerose perdite nell'esercito mancese e visto il suo eccessivo allungamento.

In seguito a questa disfatta, in Cina inizia a serpeggiare il malumore verso questa operazione militare, e a gran voce si inizia a chiedere al parlamento il cambiamento nello status del conflitto e la mobilitazione. A fine settembre 2022, in un discorso alla nazione, il presidente cinese Xi Jinping annuncia la mobilitazione parziale della popolazione e dei referendum nelle RP di Jinzhou e Shenyang: essi non verranno riconosciuti dalla comunità internazionale. A questo proposito, Liu Di, presidente mancese, dichiara che non scenderà più a negoziati con la Cina, e che ha ora l'obiettivo di riprendersi tutto il territorio mancese, compresa Dalian: appena ripresi, questi territori verranno secondo lui "mancesizzati", infatti, egli dichiara immediatamente che i cittadini cinesi li saranno espulsi, e le città rinominate: Jinzhou tornerà a chiamarsi Jinco, Shenyang diventerà Mukden e Dalian ritornerà ad essere Niru.

Nell'arco della stagione invernale e l'inizio di quella primaverile tra il 2022 ed il 2023, non ci sono grandi cambiamenti, se non la conquista da parte cinese della roccaforte di Fusun, simbolo della propaganda di guerra mancese. (Bakhmut)

Nel frattempo, inizia una campagna mediatica del presidente mancese Liu Di in vista della nuova controffensiva primaverile dell'esercito mancese: essa la definiscono la controffensiva finale, e ha due direttrici: la prima è quella verso lo snodo di Siyuan, la seconda verso Alansiyang,

Liaoyang e poi verso Yingkou, per tornare ad avere l'accesso al mare di Bohai e tagliare l'esercito cinese dalla penisola di Dalian, per poi sfondare in quella direzione. A questo proposito, la GTO ha armato la Manciuria con carri armati occidentali come i Leopard, i Challenger e gli Abrams.

Ad ottobre 2023 la guerra è in stallo, con l'esercito mancese che, nonostante alcune piccole località riprese, non è riuscito a raggiungere nessuno dei suoi obiettivi prefissati.